

Per i giudici la voluntary è corretta

## *Rientro capitali costituzionale*

DI CRISTINA BARTELLI

**L** voluntary disclosure non è incostituzionale. E le disposizioni sul rientro dei capitali illegalmente detenuti all'estero rappresentano una scelta politica né arbitraria né irragionevole. Restituita al mittente, in questo caso i pubblici ministeri Paolo Filippini e Giovanni Polizzi di Milano, la questione di costituzionalità sollevata a giugno 2019 per le norme legate al rientro dei capitali (si veda *ItaliaOggi* del 11/6/19). Nell'udienza di ieri il giudice dell'udienza preliminare ha considerato la questione inammissibile e infondata. Ieri il responso. Il giudice ha innanzitutto ricordato che, secondo il dettato normativo, ciò che osta alla ammissibilità è unicamente la «formale conoscenza» in capo all'evasore, di attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali, per violazione di norme tributarie. Pronunciandosi sulla questione sollevata dalla procura, il giudice l'ha considerata inammissibile, perché ciò che era stato chiesto dalla pubblica accusa non era l'ablazione di norma favorevole, unica «operazione» consentita alla Corte, bensì una c.d. «pronuncia addi-

tiva in malam partem», ovvero l'aggiunta di nuove ipotesi di esclusione di accesso alla procedura e alla causa di non punibilità, intervento che spetta al solo legislatore. Il giudice ha inoltre dichiarato la questione infondata, in quanto l'impianto normativo legato al rientro dei capitali illegalmente detenuti all'estero è stata una scelta di politica né arbitraria né irragionevole. «Il giudice ha riconosciuto che la norma esprime scelte spettanti esclusivamente al legislatore e che sono sottratte al sindacato della Corte costituzionale ogniqualvolta, come in questo caso, siano da ritenersi dettate da una precisa e ragionevole volontà di ampliare il novero dei destinatari del trattamento penale di favore e indurre il maggior numero di contribuenti a regolarizzare la propria posizione con l'erario», ha sottolineato Giulia Mentasti, avvocato dello Studio Loconte & Partners, che alla luce del pronunciamento di ieri ha chiesto anche il proscioglimento del proprio assistito «che ha dimostrato di aver regolarizzato la propria posizione fiscale attraverso l'adesione alla procedura di collaborazione volontaria, nonché ha poi sempre puntualmente dichiarato tutti gli attivi esteri».

——© Riproduzione riservata——